

8° SEMINARIO NAZIONALE SUL CURRICOLO VERTICALE

Firenze, 5 maggio 2013

Scuola Città Pestalozzi

Home - speech: giving our words shapes dalla lingua parlata alla lingua rappresentata

contributo di Angela Bilantuono

Scuola primaria di Vinci

Ready, steady...go!

Il percorso di educazione linguistica integrata proposto si innesta sull'iter curricolare dei "Dialoghi in famiglia" (percorso di riferimento in italiano: *La relazione e lo scambio in situazioni dialogiche e narrative*, M. Piscitelli, in *Proposte sul curricolo verticale*, M. Piscitelli, I. Casaglia, B. Piochi, Napoli, Tecnodid, 2007), realizzato nella classe seconda A della scuola G. Galilei di Vinci .

La continua ricerca e l'analisi del materiale autentico prodotto dai bambini , in particolare dei dialoghi riportati da casa, ha mantenuto alto il grado di attenzione e la motivazione : questo aspetto, fondamentale nella gestione delle tante attività a carattere orale, ha inoltre favorito il passaggio armonico da un codice linguistico ad un altro, eliminando gli ostacoli legati alla mera comprensione dei significati delle singole parole.

L'iter proposto ha gradatamente permesso al bambino di liberare il suo potenziale comunicativo attraverso l' esplorazione e l'integrazione di linguaggi verbali e non verbali.

Articolazione del percorso:

- ricerca di dialoghi catturati in famiglia, suddivisi in stanze di appartenenza (*dialoghi in accappatoio, ai fornelli, in pigiama , con il telecomando...*)
- ricostruzione orale delle situazioni comunicative relative ai dialoghi "acchiappati" (*chi, dove, che cosa è successo, quando, con quale tono di voce...*)
- trascrizione dei dialoghi rispettando le regole della punteggiatura e rappresentazione grafica
- conversazione sulla possibilità di "trasformare" alcuni dei dialoghi catturati in dialoghi espressi in lingua inglese, concordando la necessità di semplificarli nella forma, ma mantenendone lo stesso significato
- costruzione di una casa di cartone in cui alloggiare i vari dialoghi ("*La casa dialogata*")
- presentazione e consolidamento del lessico relativo al nome delle stanze e ai componenti della famiglia in lingua inglese (*bedroom, kitchen, living room, bathroom/ mum, dad, granny, grandad, sister, brother*)
- per ogni stanza rappresentazione grafica della situazione comunicativa corredata di fumetto in inglese, ricerca delle eventuali espressioni comunicative (*good night, where's my pyjamas? What's on tv?*) che possano scaturire nell'ambiente preso in esame e ricerca e memorizzazione degli elementi essenziali d'arredamento (*bed, sofa, toilet, table...*)
- visione di cartoni animati relativi a momenti significativi della vita quotidiana del bambino ambientati nelle stanze della casa (*il compleanno, l'ora di dormire...*) e lettura dal parte dell'insegnante della storia "Goldilocks and the three bears"
- sostituzione, nella casa di cartone, dei dialoghi scritti in italiano con fumetti in lingua inglese (i fumetti hanno forme che ne evocano il significato , es. "*Do you want the spoon?*" ha la forma di cucchiaino...)
- drammatizzazione dei dialoghi in lingua inglese con l'allestimento di piccole scenografie

corredata da fumetti con le forme che ne evocano il significato

Una ricerca accurata

I bambini vengono invitati a raccogliere nuovi dialoghi in famiglia suddivisi nei seguenti gruppi:

- dialoghi in accappatoio
- dialoghi in pigiama
- dialoghi ai fornelli
- dialoghi con il telecomando

La nuova ricerca entusiasma la classe e in particolare dà loro modo di esprimere la propria capacità di “acchiappare i discorsi”, sviluppata grazie alla reiterazione dell'esperienza, e agevolata dall'ambiente più contenuto in cui effettuare l'esperienza (in camera, in cucina...).

Una ricerca speciale

Al bambino con i genitori stranieri viene dato un incarico speciale, e proprio per la sua eccezionalità viene definito “agente 007”

Dopo qualche giorno ecco che arriva il biglietto scritto in lingua straniera che viene accolto dalla classe con interesse e desiderio di capirne il significato.

Dialogo cerca casa

Contemporaneamente all'analisi, alla ricostruzione delle situazioni comunicative e alla riformulazione dei nuovi registrati nelle varie stanze, i bambini vengono divisi a gruppi e viene chiesto loro di curare la costruzione di una stanza di cartone, in cui in seguito “alloggiare” i nuovi arrivati.

La casa dialogata

La casa è pronta e i dialoghi possono entrare e trovare la loro disposizione nel luogo in cui sono stati registrati.

L'importanza dell'oralità

“Maestra, ma quando lo facciamo italiano?”

Le attività del presente iter didattico hanno dedicato molto tempo “proficuo” alla lingua parlata, tralasciando il lavoro scritto sul quaderno: una delle domande ricorrenti dei bambini è proprio la suddetta, specchio delle pressanti aspettative dei genitori e dell'ambiente che, in genere, identifica la produttività scolastica nel numero di quaderni consumati.

Il percorso di educazione linguistica integrato dedica ampio spazio all'oralità, aspetto che, sia in lingua italiana, che in lingua straniera, concorre a predisporre quegli “ambienti sociali di apprendimento idonei al dialogo, all'interazione, alla ricerca e alla costruzione di significati, alla condivisione di conoscenze, al riconoscimento di punti di vista e della loro negoziazione” (da - Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione -).

E in inglese come si dice?

I dialoghi registrati nelle varie stanze offrono una preziosa occasione per realizzare un trasferimento tra un codice linguistico e un altro.

L'inquilino di ogni stanza della “casa dialogata” subisce un incantesimo e comincia a parlare in inglese ...“I can speak English!”

Home – speech

Per ogni stanza viene scelto solo uno dei dialoghi catturati, viene stabilito se semplificarlo, viene riportato su un fumetto in lingua inglese, contestualizzato nella scenetta di appartenenza.

Story time

L'acquisizione, la memorizzazione e l'interiorizzazione del lessico e degli atti linguistici vengono agevolati grazie all'ascolto di storie, che evocano quanto incontrato nell'iter didattico.

La componente affettivo – relazionale crea la cornice adatta a posizionare gli elementi cognitivi sullo sfondo creato dalla dimensione fantastica e incantata delle letture.

Video time

“Maestra, andiamo alla lavagna radioattiva?”

L'uso della LIM ha offerto ai bambini la possibilità di avvicinarsi alla lingua autentica straniera grazie alla visione di brevi cartoni animati, che hanno avuto il denominatore comune di rappresentare situazioni vicine al vissuto del bambino e di essere ambientate nei locali domestici.

Sono stati scelti cartoni con poco parlato e altri già conosciuti dagli alunni, tutti in lingua inglese.

Strategie operative

Le strategie didattiche utilizzate sono state diversificate. Prima della visione ai bambini è stato chiesto cosa si aspettavano di vedere e quali espressioni o parole avrebbero potuto ascoltare. Sono state accolte risposte sia in lingua italiana, che in lingua inglese favorendo in tal modo un ambiente e un clima accogliente e spontaneo.

Il primo video (Happy birthday) è stato visto la prima volta senza audio: i bambini sono stati invitati a formulare i possibili dialoghi che hanno potuto riscontrare con una seconda visione.

Il secondo video (Bedtime), invece dopo l'iniziale brainstorming per sondare le aspettative degli alunni, è stato proposto solo con l'audio per due volte. Durante il secondo ascolto i bambini dovevano segnare su un foglietto ciò che riuscivano a “catturare”; infine l'ultima volta è stato proposto completo di video.

La partecipazione è stata attiva e frizzante e i bambini hanno accolto di buon grado le proposte operative.

Alcuni dei video proposti sono stati riproposti anche a livello grafico, suddivisi in scene da riordinare alle quali sono state abbinare didascalie o fumetti.

Giving our words shapes - Diamo una forma ai nostri dialoghi

I dialoghi appesi nella casa dialogata vengono sostituiti con gli stessi dialoghi trascritti in lingua inglese, ma dentro un fumetto particolare, con una forma che ne ricorda il significato.

Lo stesso grande fumetto viene ingrandito e viene utilizzando nella drammatizzazione delle situazioni in cui sono stati registrati i suddetti dialoghi.

Drama time - Ciak...si gira!

Pentole, mestoli, pigiami, ciabatte, lana e ferri, scialli, grembiuli, accappatoi, spazzolini e dentifrici, cuscini, plaid, orsacchiotti, pupazzi, occhiali, telecomandi... di tutto, di più, è arrivato a scuola per mettere in scena le situazioni comunicative in cui sono stati catturati i dialoghi. L'aria è diventata elettrica, gli spazi della scuola hanno visto bambini eccitati che si cambiavano, che correvano dal bagno alla classe “travestiti” nei loro famigliari.

Con un gioco di squadra sono state puntualmente allestite le scenografie in arte povera e poi, ognuno è entrato in scena col proprio ruolo. Le varie battute in inglese come “Do you want the spoon?”, “I've got a bellyache!”, “Switch off the light. It's bedtime” e altre sono state enunciate a gran voce, con le sfumature più simpatiche facendo echeggiare di risate contagiose la piccola classe – teatro.

...to be continued!

Il percorso può essere proseguito andando ad esplorare le potenzialità che offrono i “dialoghi al mercato”; noi stiamo già costruendo un mercato di bancarelle di cartone, colorate, artistiche,

fantastiche che costituiranno lo sfondo dal quale far emergere le peculiarità del successivo segmento curricolare della classe seconda.

I molti anni di insegnamento di lingua inglese da specialista, le tecniche di insegnamento di lingua straniera quali il TPR o il metodo basato sul format narrativo di Bruner, le esperienze all'estero mi hanno fornito un'ampia gamma di attività coinvolgenti e divertenti per i bambini che ho potuto mettere in atto nella didattica laboratoriale creando, in tal modo, un ambiente di apprendimento rilassato, affettivamente significativo dove i bambini hanno consolidato, integrato e riciclato le proprie conoscenze.

Thanks

Grazie per l'attenzione e ... buon lavoro!

Ringrazio vivamente Francesca, di nazionalità italo – canadese che ha sciolto in ogni momento i miei dubbi riguardo la lingua inglese e che mi ha incoraggiato a inventare nuove espressioni data la plasticità della lingua stessa... grazie anche alla sua meravigliosa amicizia...